

**NOTE SULLA STORIA DELLE CANONIZZAZIONI PER MEGLIO CAPIRE I RIFLESSI SULLE
DIVERSE TIPOLOGIE DI AGIOGRAFIE NELLA STORIA ECCLESIASTICA**
Ad uso esclusivamente privato degli studenti nel corso promosso dalla C. per le C. dei Santi

Fidel González Fernández mccj
Docente: Pontificie Università Urbaniana e Gregoriana
Consultore della C. per le Cause dei Santi

I. LE CAUSE DI CANONIZZAZIONE

L'Urbaniana University Press, della Pontificia Università Urbaniana, in collaborazione con la Congregazione per le Cause dei Santi, ha pubblicato lo studio di ricerca storica di Mons. Giovanni Papa, antico Relatore generale della Congregazione per le Cause dei Santi, dal titolo *Le Cause di canonizzazione nel Primo Periodo della Congregazione dei Riti (1588-1634)*. Trattandosi del periodo di partenza e di impostazione del lavoro, una esposizione delle grandi linee storiche della Congregazione si è rivelata indispensabile.

E' doveroso accennare al lungo cammino nella storia delle canonizzazioni e del culto canonico dato ai santi nella Chiesa cattolica.

Possiamo segnalare chiaramente due processi storici e due tappe fondamentali in questa storia che corrispondono *grossa modo* ai due millenni della storia della Chiesa.

- Le canonizzazioni dei santi durante il primo millennio della vita della Chiesa hanno seguito un lento processo di determinazione canonica prima di trovare una legislazione precisa. Una "canonizzazione" si fondava essenzialmente su due elementi: la *memoria* che la comunità cristiana conservava della presenza nel suo seno del santo e dei miracoli, come segno di quella presenza anche dopo la sua morte (*dies natalis*) e che costituiscono la trama delle numerose *vitae sanctorum* che abbiamo fin dall'antichità cristiana. Il *santo*, come i *carismi*, era per gli altri, per la costruzione della Chiesa. Toccava alla gerarchia della Chiesa (vescovi e sinodi) riconoscere questi due elementi attraverso il riconoscimento del culto del candidato con la cerimonia della sua iscrizione canonica nel catalogo dei santi o della traslazione delle sue reliquie.

- A partire dal secolo X si va profilando lentamente una concreta legislazione canonica sulla questione. Ci troviamo così con le canonizzazioni locali, senza un intervento diretto della Sede Apostolica, soprattutto attraverso il metodo della traslazione delle reliquie (secoli XI-XII) da parte di un vescovo locale, generalmente con l'assenso del suo metropolita e del sinodo provinciale. Tale gesto canonizzatore generalmente è la conseguenza di un *motus* devozionale da parte del *populus Dei* e di una *vita* scritta del Servo di Dio che testimonia tale santità. A queste canonizzazioni formali bisogna aggiungere numerose altre *de facto* (culto locale ai numerosi servi di Dio). Questo movimento spontaneo di pietà cristiana avrà conseguenze giuridiche fino al secolo XVI quando Sisto V erigerà la Congregazione dei Riti in seno ai quindici dicasteri della Curia romana (22 gennaio 1588); in seguito la Sede Apostolica regolerà con precisione questa specie di "anarchia" di "canonizzazioni" con le decisioni di Urbano VIII del 1625 e del 1634¹. Si trovò allora un procedimento *per viam cultus* che diede luogo alle cosiddette beatificazioni *equipolentes*. Con tale sistema si potevano confermare eventualmente culti locali precedenti alle decisioni di Urbano VIII².

¹ "Jusqu'aux décisions d'Urban VIII de 1625 et de 1634, le culte prenait couramment naissance sans intervention de la hiérarchie; il fallut que le pape décidât qu'une telle manière de fait accompli enlevait à une cause toute chance d'aboutir pour que cette coutume séculaire s'estompât" (P. DELOOZ, *Sociologie et Canonisations. La sélection des Saints*. Faculté de Droit. Liège - Martinus Nijhoff, La Haye 1969, 26). L'Autore citato mostra, *ibidem*, nota 2, come ancora nel 1603 l'arcivescovo di Malines autorizzò, dopo un'opportuna ricerca, il culto pubblico di Boniface de Lausanne, morto e sepolto a La Cambre nel 1225. Ma chiede che non sia trattato come se fosse stato canonizzato. I casi di santità venerata a livello locale o da alcuni gruppi ecclesiali erano numerosi; così tra il 1209 e il 1500 si contano 965 francescani venerati come santi a livello locale; il culto di molti di loro non è stato mai confermato fino ad oggi (DELOOZ, *ibidem*, 27).

² Ci sono ancora molti cristiani che hanno goduto di fama di santità e che anche se non hanno avuto culto pubblico, sono però stati oggetto di venerazione e di grande fama di santità privata; tale è stato per esempio, il caso dell'indio Juan Diego Cuatlatotzin, veggente della Madonna di Guadalupe, nel Messico, beatificato da Giovanni Paolo II nel 1990.

A poco a poco vennero stabiliti gli strumenti canonici da parte della Sede Apostolica perché quei processi di canonizzazione potessero essere portati avanti con efficacia soprattutto stabilendo una serie di commissioni di ricerca e di controllo *in vitam et conversationem necnon miracula per testes idoneos* del cristiano o della cristiana candidati ad un tale culto³.

L'opera di Mons. Giovanni Papa affronta con spirito storico critico le diverse fasi di questo iter. Il suo lavoro diviso in tre parti fa risaltare con chiarezza documentaria lo sviluppo degli avvenimenti. L'Autore nella prima parte richiama l'attenzione sulla creazione della Congregazione dei Riti in seno alla Curia romana da parte di Sisto V (1588) e focalizza bene l'iter precedente, il momento storico e la questione sul culto ai santi. Un'illustrazione dei punti precedenti e seguenti espone bene i problemi che si presentarono e la necessità di una nuova impostazione, evidenziate nelle prime cause trattate e in quelle che subito seguirono: Isidoro contadino, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio. Mentre si incoraggiavano Cause del Cinquecento, si fece largo anche a quelle di secoli antecedenti. L'esame accurato della causa di Raimondo di Peñafort, che sarà canonizzato il 29 aprile 1681, mostra con evidenza le discussioni affrontate. Si arriva così a un fervore di iniziative veramente significativo. Si affronta anche il tema delle prestazioni di culto: la discussione era stata voluta da Clemente VIII verso la fine del 1602 e l'inizio del 1603. Se l'esposizione dei primi organi direttivi del dicastero offre un colore particolare, per uno studio accurato si è approfondito il ruolo molto incisivo degli Uditori di Rota nel lavoro della Congregazione, come sottolinea con forza l'Autore. Seguendo lo studio delle Cause, che si moltiplicano in quel periodo, l'Autore ha modo di entrare nello spirito autentico che vi aleggiava e nell'intensità del lavoro che si compiva, tale da portare alla canonizzazione di Francesca Romana il 29 maggio del 1608 e di Carlo Borromeo il 1° novembre del 1610. Allargato sufficientemente il panorama di questa ultima causa, se ne ha un punto di riferimento sicuro e convincente.

In una seconda parte del lavoro, l'Autore fissa l'attenzione su alcuni fattori riguardanti le Cause in sé, in particolare: il processo ordinario e l'introduzione della Causa, il processo Apostolico e, quindi, il punto di arrivo: il decreto di eroicità delle virtù, o il "*constare de martyrio*". A questo punto era necessario trattare il tema della beatificazione nel suo vero significato e contesto storico. L'autore risale sino ai primi secoli del cristianesimo e dà ragione storica del significato della beatificazione.

Con il consolidarsi della Congregazione, con il chiarimento dei punti controversi, con una maggiore presa di coscienza del lavoro che essa compiva e con una maggiore padronanza in proposito, le Cause ormai si muovevano con una maggiore speditezza. Si maturò così la convinzione di non avere più bisogno degli Uditori di Rota.

La parte terza del lavoro tratta soprattutto del consolidamento e dell'ordinamento chiaro e centralizzato delle Cause. Questo fatto avvantaggiò non poche Cause; le loro discussioni diventavano sempre più responsabili e nutrite; si arrivò così alla famosa canonizzazione del 12 marzo del 1622 di ben quattro campioni della riforma cattolica e del più antico Isidoro contadino, che ebbe una ripercussione molto vasta e duratura. Con l'avvento dell'energico e colto Urbano VIII al sommo pontificato il 6 agosto 1622, il lavoro del dicastero ricevette una grande spinta. Egli diede alle Cause l'impulso richiesto dalle nuove esigenze; si incrementarono le Cause, si approfondirono gli studi secondo le esigenze di ciascuna. Si aprì allora una fase di decreti, tutti tendenti a porre ordine, incrementare e spronare le Cause. Tali decreti ebbero un'importanza capitale in materia di culto e di venerazione dei defunti ancora non beatificati né canonizzati. Il primo in questo senso fu quello del 13 marzo 1625, discusso il 2 ottobre, edito nel 1642. Ne seguirono altri nel 1627, nel 1628 e negli anni 1630-1634, con opportune disposizioni. Avvertendosi, però, il bisogno di un legame e di una guida più spedita, vi si provvide con il breve *Coelestis Hierusalem cives*, del 5 luglio 1634, completato nel 1642. Si dava così una guida sicura per l'ulteriore lavoro della Congregazione.

Ecco quanto l'opera di Mons. Papa ci offre con chiarezza metodologica storico-critica come base delle ricerche dei documenti di archivio. Il poderoso studio di Mons. Giovanni Papa, ci spinge ad interrogarci anzitutto sul senso ecclesiale delle beatificazioni e delle canonizzazioni per poter comprendere meglio il significato e l'importanza del suo studio nel campo della ricerca sulla storia della santità canonizzata e

³ DELOOZ, *ibidem*, 27-40.

dell'apposito Organismo di Curia incaricato dello studio giuridico delle Cause e della loro conduzione a termine. Questa presa di coscienza ci aiuta a capire la portata del presente volume.

La storia della santità canonizzata è stata oggetto di studio specifico nella Chiesa Cattolica, specialmente a partire dai bollandisti. Questo studio è stato impostato secondo diverse sensibilità ed esigenze. Una prima domanda di rigore consiste nel chiedersi che senso hanno avuto nella tradizione della Chiesa le canonizzazioni e il culto dei santi e che influsso hanno avuto nel cammino storico della Chiesa. Per rispondere a queste domande bisogna ricordare:

- le tappe fondamentali del culto dei santi nella storia della Chiesa e delle canonizzazioni;
- i due poli del processo della canonizzazione: la vita del candidato alla canonizzazione e i miracoli compiuti richiesti come conferma per procedere alla stessa;
- l'iter complesso e lungo dei processi di canonizzazione a partire da Sisto V, e, in seguito, con i decreti urbaniani, soprattutto a partire dal 1634, con i quali si dà inizio ad una nuova tappa nella storia delle canonizzazioni⁴.
- E' anche importante uno sguardo alla geografia della provenienza ecclesiale dei santi canonizzati dal punto di vista statistico e sociologico per rendersi conto dei diversi fattori in gioco e vedere i diversi interessi e sottolineature in proposito⁵.

L'opera di Mons. Giovanni Papa colma un vuoto e risponde ad una esigenza storica: la conoscenza documentale della storia che precede immediatamente la formazione della presente prassi canonica. Pensiamo che alla luce di questo studio basilare si possa capire il senso che hanno le canonizzazioni e il culto dei santi come percepito nella storia della Chiesa, la sua importanza teologica e la sua serietà. Se il cristianesimo è un fatto storico, un avvenimento, la santità è un fatto che viene inquadrato in esso. Appartiene alla storicità della Chiesa, come è dimostrato precisamente dal modo come la Chiesa ha percepito, verificato e proposto la santità canonizzata lungo la sua storia e in seguito, concretamente, anche nella storia delle Cause di canonizzazione.

I due poli del processo di canonizzazione: Vita e miracoli

- **Vita e miracoli:** tali sono i due poli della ricerca testimoniale costitutiva del processo canonico. A poco a poco la procedura canonica si allunga e dal secolo XIII la decisione del Pontefice romano dipende dal parere dato da un collegio di tre cardinali. Tale prassi durerà fino al 1588 quando i processi di canonizzazione saranno affidati alla Congregazione dei Riti⁶.

Aumenta il materiale raccolto e si complicano i procedimenti. Per questo, a partire dal secolo XIV, appaiono i *sommari* di detto materiale per poterlo usare adeguatamente con tutti gli inconvenienti dei *sommari*, a volte a scapito delle fonti originali⁷. L'iter è complesso e lungo. In esso intervengono diverse mani curiali specializzate, con numerosi lavori, studi e revisioni prima di arrivare alla commissione cardinalizia che opportunamente presentava al Papa i risultati.

- **La preparazione di tali processi sarà quindi affidata ad un gruppo di esperti, che con l'istituzione della Congregazione dei Riti da parte di Sisto V il 22 gennaio 1587 riceve una forma giuridica riconosciuta.** La canonizzazione diventa così un'operazione giuridica eccezionalmente complessa, coronata

⁴ Cfr. P. DELOOZ, *Sociologie et Canonizations. La sélection des Saints*. Faculté de Droit, Liège - Matinus Nijhoff, La Haye 1969.

⁵ Cfr. CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Index ac status Causarum (Editio paeculiaris cura Petri Galavotti IV esseunte saeculo ipsius Congregationis)*. Città del Vaticano 1988. L'Index ci presenta le Cause che sono arrivate alla Congregazione dal 1588 al 1988. Seguirono altri due supplementi che coprono gli anni che vanno fino al 1990 e parte del 1991. Dal punto di vista documentale per ognuno dei Processi cfr.: SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Index Beatificationis et Canonizationis qui in Archivio Secreto Vaticano et in archivio Sacrae Congregationis pro Causis Sanctorum asservantur (1588-1982)*. Curavit P. IVO BEAUDOIN, O.M.I., tabularius S. Cong. Pro C. S., Romae 1982.

⁶ BARONIUS, *Annales Ecclesiastici*, n. 58, ci parla di questo uso già sotto Nicolò IV (1288-1292). L'*Ordinarium*, attribuito al cardinale J. Gaetani e pubblicato da MABILLON, *Museum Italicum*. Paris 1689, Tomo II, pp. 418-424. DELOOZ, *Ibidem*, 34, n. 3.

⁷ Il procedimento canonico dei processi del secolo XVI li conosciamo attraverso l'opera di ANGE ROCCA, *De Sanctorum Canonizatione Commentarius*, del 1601.

con il solennissimo atto liturgico presieduto dal Papa. Certamente non si perdettero mai di vista che una canonizzazione "*potius es divini iudicii quam humani*"⁸.

- Le tappe del processo nel quale si passa dalla giurisdizione episcopale a quella esclusivamente papale trova quindi nel secolo XVII il suo traguardo. Urbano VIII con il breve *Caelestis Hierusalem Cives* del 1634 codifica tale risultato. Lo scopo della canonizzazione non è cambiato: sancire canonicamente un culto pubblico. Sono diverse le modalità canoniche del processo di un tale riconoscimento.

- Questo procedimento giuridico assomiglia esternamente ad un processo civile con i suoi avvocati, esperti, procuratori, pubblici ministeri e giudici. La complessità dei procedimenti e delle situazioni troverà adesso anche una doppia forma di sanzione canonica del culto, una di minore grado, la *beatificazione*, ed un'altra di proclamazione solenne che sarà la *canonizzazione*⁹, ma già prima del secolo XVII, troviamo delle restrizioni di alcuni casi di culto¹⁰.

- Questo *excursus* storico vuole far risaltare come lo studio di Mons. Papa copre precisamente il periodo che a partire da Sisto V prepara la legislazione definitiva di Urbano VIII¹¹. Questo spiega anche il fatto che spesso le canonizzazioni appartengono ad aree geografiche molto specifiche e che durante lungo tempo molte chiese locali non si interessavano prioritariamente all'introduzione di Cause di santi della propria area, a causa della complessità del processo e al fatto di fissare le proprie priorità in altri aspetti della vita ecclesiale.

- E' quindi opportuno anche ricordare che nella Chiesa l'iniziativa del culto dei santi non parte normalmente dalla gerarchia ecclesiastica. Come nel caso delle fondazioni monastiche o della vita consacrata e di altri aspetti che riguardano la vita carismatica della Chiesa, la gerarchia ecclesiastica interviene normalmente nel loro discernimento ed approvazione. Questo spiega anche il fatto della scarsità delle beatificazioni e canonizzazioni nell'epoca che segue il XVII secolo. In questo senso è interessante ricordare il quadro che il P. Delooz nel suo noto studio *Sociologie et canonisations* ci offre sulla geografia della provenienza ecclesiale dei santi canonizzati; egli divide i santi dal punto di vista storico dei processi di canonizzazione in quattro categorie¹²:

⁸ La frase è di Celestino III nella bolla di canonizzazione di san Ubando, in DELOOZ, *Ibidem*, p. 37, n. 1. "*Attendentes tamen huius rei divinum iudicium potius quam humanum existere*": Giulio II al arcivescovo di Canturbery a proposito di una possibile canonizzazione di Enrico VI d'Inghilterra, in BARONIUS, *Annales* (para 1504, n. 33).

⁹ Cfr. VERAJA Fabijan, *La beatificazione. Storia. Problemi. Prospettive*. S. Congregazione per le Cause dei Santi. Roma 1983.

¹⁰ DELOOZ, *Ibidem*, 38-39, ricorda alcuni casi sotto Clemente VI (1351), Sisto IV (1481), Giulio II (1512), Clemente VII (1527). La beatificazione come tappa chiaramente preparatoria per la canonizzazione venne stabilita a partire dalla beatificazione solenne di Francesco di Sales da parte di Alessandro VII nel 1662. Nel 1668 Clemente IX stabilirà che una volta avvenuto il processo di beatificazione non era necessario iniziare un nuovo processo sui nuovi miracoli. Nel 1734 venne pubblicata l'opera del promotore della fede, Prospero Lambertini (futuro Benedetto XIV), *Opus de Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*, l'opera classica che riassume lo stato di questo lungo processo e che ci dà le linee maestre nell'iter della santità canonizzata. Le norme canoniche sui processi di beatificazione e canonizzazione furono anche stabiliti dal Codice del 1917. Nel 1930 si costituisce una sezione storica nel seno della Congregazione dei Riti (*AAS*, 1930, pp. 87-88). Il 22.X.1948 si costituisce un collegio di esperti medici per il controllo dei miracoli che cambierà il suo nome per quello di "*consulta medica*" sotto Giovanni XXIII (10.VII.1959). Con la costituzione apostolica *Sacra Rituum Congregatio* (8.V.1969) Paolo VI sopprime la Congregazione dei Riti e attribuisce le sue competenze a due congregazioni nuove, una per il Culto divino e l'altra per le Cause dei santi. Il 19.III.1969 il procedimento in materia di beatificazioni e canonizzazioni fu semplificato con un *motu proprio*: solamente era necessario un processo di istruzione che sostituiva il processo ordinario (portato avanti sotto l'autorità locale) e il processo apostolico (portato a termine sotto l'autorità centrale). Giovanni Paolo II con la Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister* (25.I.1983) determina la procedura canonica attuale nell'istruzione dei processi (cfr. in *AAS*, LXXXV, 4, 1983, 349ss). Non è il caso di ricordare qui la procedura *per viam cultus* riservata per la conferma dei culti esistenti fin da tempi immemorabili e che portano alle beatificazioni *equipolentes*. Tale procedura ha sofferto diversi cambiamenti ed è stato poco utilizzato e praticamente applicato a casi antichi.

¹¹ Dal 1634 fino al Codice del 1917 la procedura giuridica normale delle beatificazioni e canonizzazioni si può ridurre alla cosiddetta *per viam non cultus*.

¹² I dati offerti da DELOOZ si fermano al 1969.

1) i santi designati dall'Autorità pontificia prima della creazione della Congregazione dei Riti: 125, dei quali in maggioranza (un totale di 79) provengono dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra (soltanto 5 sono spagnoli e 2 portoghesi)¹³;

2) i santi designati dalle chiese particolari senza l'intervento pontificio (un totale di 1190); il primato va all'Italia con 445, seguita dalla Francia con 185, l'Inghilterra con 101 e la Germania con 82, la Spagna con 47 e il Portogallo con 43¹⁴;

3) I santi designati dalla Sede Apostolica dopo un processo formale di canonizzazione seguito attraverso la Congregazione dei Riti: sono 240; il primato va all'Italia con 83 (il 34 per cento), seguita dalla Francia con 41; viene dopo la Spagna con 34; il Portogallo con 2; 2 sono i peruviani, 1 messicano, 1 ecuadoriana¹⁵;

4) I beati designati dopo un processo formale davanti alla stessa Congregazione sono 1209: dei quali i francesi sono 359 (30,0 per cento); 152 giapponesi (martiri); 131 inglesi (martiri); 117 italiani; 107 vietnamiti (martiri); 89 coreani (martiri); 84 spagnoli; 12 portoghesi; 3 messicani; 2 peruviani; 1 della Repubblica Dominicana; 1 ecuadoriano; 1 paraguaiano; 1 degli Stati Uniti¹⁶; ma queste statistiche cambiano totalmente a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II con le numerose beatificazioni e canonizzazioni, molte delle quali appartenenti a numerosi gruppi di martiri, specialmente della Spagna, della Polonia, del Messico, della Cina e di altri paesi alle frontiere della Missione.

b) Se prendiamo in considerazione tutti i santi canonizzati secondo le diverse modalità segnalate dal Delooz, e fino alla pubblicazione del suo studio (1969), di 365, 118 sono italiani, 68 francesi, 39 spagnoli, 4 portoghesi, 2 peruviani, 1 messicano, 1 ecuadoriano¹⁷. Questi dati sono confermati dai beati e santi designati dalle chiese particolari. Di 2010 casi fra il 1634 e il 1969¹⁸, 626 sono italiani, 576 francesi, 243 inglesi, 171 giapponesi (martiri), 158 spagnoli¹⁹, 58 portoghesi, 4 messicani, 2 peruviani, 2 canadesi, 1 paraguaiano, 1 dominicano, 1 ecuadoriano, 1 statunitense²⁰.

Questa statistica è già eloquente in sé. Il primato spetta all'Italia. Bisogna notare che a partire dal secolo XVII la Curia Romana, per ragioni storiche, è formata principalmente da membri italiani, che come è logico mostrano la sensibilità caratteristica delle loro origini. Il primato geografico delle canonizzazioni che nel Medioevo apparteneva al mondo anglo-germanico, passa adesso al mondo latino (due di ogni tre santi canonizzati), specialmente italiano²¹. Il mondo ispano-lusitano non si distinse per il fervore di canonizzazioni; ciò spiega anche la non eccessiva preoccupazione in Spagna nel portare avanti Cause di canonizzazione; in numerosi casi di canonizzazione o di beatificazione vediamo piuttosto l'interesse specifico della Corona, di un Capitolo cattedrale o di un Ordine religioso, soprattutto in rapporto ai loro padri fondatori²².

Il senso ecclesiale delle canonizzazioni

Ci sono molte maniere di scrivere storia della Chiesa. Una tentazione potrebbe essere quella di fermarsi all'analisi di fatti, o di offrire soltanto considerazioni astratte, senza tenere presente tutti i fattori della vita e della storia della Chiesa, uno dei quali è precisamente la storia e la vita dei santi. E' parte del realismo metodologico "guardare i volti dei santi", secondo l'antica indicazione della *Didaché*. La storia della santità canonizzata "è una storia straordinaria e meravigliosa; è una delle testimonianze più impressionanti che si possono invocare in favore della vitalità della Chiesa, della sua perenne giovinezza, delle sue virtù di eroismo e di audacia racchiuse nei suoi figli...", applicando le parole di Daniel Rops riferendosi alla storia

¹³ DELOOZ, *Ibidem*, p. 172.

¹⁴ DELOOZ, *Ibidem*, p. 178.

¹⁵ DELOOZ, *Ibidem*, pp. 183-184. A questi dati bisogna aggiungere i dati delle canonizzazioni dopo il 1969.

¹⁶ DELOOZ, *Ibidem*, p. 187. Dati prima del 1969.

¹⁷ DELOOZ, *Ibidem*, p. 193-194.

¹⁸ Prendiamo i dati da DELOOZ, *Ibidem*, pp. 194-195, ma si riferiscono alle statistiche prima del 1969.

¹⁹ DELOOZ segnala un santo delle Canarie e lo distingue dagli spagnoli; questa distinzione, dal punto di vista ecclesiale, nazionale, etnico è inesatta.

²⁰ Questi dati devono essere completati aggiungendo il luogo dove è avvenuto il transito o *dies natalis* di questi santi canonizzati o beatificati.

²¹ DELOOZ, *Ibidem*, p. 194. Anche qui i dati si riferiscono a prima del 1969.

²² Questi interessi di diversa provenienza sono molto chiari nel caso delle grandi canonizzazioni dei santi spagnoli del secolo XVII come Santa Teresa, San Ignazio, San Francisco Saverio, San Isidoro contadino [Isidro Labrador].

missionaria dell'Ottocento. La storia della Chiesa ha bisogno di essere scoperta continuamente guardando anche i volti dei suoi Santi Testimoni. Queste ricchezze però non si inventano. Sono costituite da fatti e dati le cui fonti si trovano in numerosi archivi e i cui processi si possono rintracciare soprattutto negli archivi della Santa Sede.

L'opera qui rassegnata offre con precisione documentale i passi compiuti nel laborioso cammino della presente legislazione canonica della Chiesa per documentare adeguatamente la santità dei suoi figli e la modalità di proposta di questa santità a tutta la Chiesa. Questo libro bisogna leggerlo in questa ottica. Dopo la lettura di queste pagine emergono con chiarezza la serietà scientifica e la ragionevolezza della proposta ecclesiale della santità canonizzata, ben lontana da ogni faciloneria e devozionismo sentimentale.

Alla fine di queste considerazioni vorrei sottolineare che nella storia del lungo iter giuridico, che portò all'attuale prassi delle canonizzazioni, si dimostra la serietà del metodo ecclesiale nel voler accertare ogni fatto; si vede anche la sottolineatura della santità come parte dell'Avvenimento cristiano e come la promessa fatta da Cristo ai suoi Apostoli si compie. Nella compagnia di questi santi che più testimoniano Gesù Cristo la sequela di Cristo è più facile e più affascinante. Non è astratta. La strada della santità non è costituita da una morale astratta e non è un'utopia, ma una realtà di carne ed ossa. Nei santi si palesa la grazia e la libertà di Cristo.

I santi non passano nella storia della Chiesa come meteore, senza lasciare traccia: non solo testimoniano per la Chiesa, ma la trasformano, la mettono continuamente in movimento, mostrano l'efficacia riformatrice della santità vissuta nella Chiesa, sono costruttori di Storia della Chiesa. I santi sono sempre tempestivi regali di Dio alla sua Chiesa. Infine alla santità viene riconosciuto un carattere di provvidenzialmente tempestivo²³. Le bolle di canonizzazione sottolineano che le persone di cui consacrano la santità sono arrivate "*al tempo opportuno*" per rispondere ai bisogni profondi della Chiesa e del mondo nel variare delle epoche.

La filosofia del dubbio su tutto si è imposta nella cultura occidentale a partire dal Seicento; l'incredulità come punto di partenza su ogni aspetto del fatto religioso diventa norma critica con l'illuminismo. Così facendo si è spiritualizzata l'idea stessa della fede, la quale, messa a mal partito dal rigore del positivismo storico, è diventata spesso sinonimo di "fideismo" irragionevole, di mito o di "leggenda" a-storica e astratta. Tuttavia la storia della santità canonizzata in genere e del Dicastero romano incaricato dei Processi di Canonizzazione, oggi chiamato delle Cause dei Santi, si è dimostrato come uno dei "tribunali" più "garantisti" che ci siano al mondo, senza tralasciare nessuno degli elementi da tenere presente in ogni verifica della verità, e cioè la ragionevolezza, il realismo e la moralità in ogni processo di conoscenza.

Come dimostra l'opera qui ricordata a proposito delle Cause di canonizzazione nel Primo Periodo della Congregazione dei Riti (1588-1634), s'indaga sulle origini delle procedure per arrivare alla canonizzazione di un santo, è proprio sulle testimonianze dirette e materiali che si attesta l'originalità della fede cristiana rispetto a tutte le altre fedi, come si verifica nei processi di canonizzazione. Una fede, che ha il suo fondamento in un fatto storico prima che in una dottrina, e le sue espressioni più genuine, precisamente le vicende dei santi e il loro culto come manifestazione, si sono modellati su questa natura storica. Lo studio di Mons. Giovanni Papa fa vedere come nella Chiesa la storia della santità sia stata presa sul serio dal punto di vista della sua documentazione storica, non dando nulla per scontato; infatti se il cristianesimo è un Fatto storico, anche la santità lo è, e come tale ha avuto bisogno sempre fin dai primordi cristiani di essere documentata e verificata. Il contributo di questo libro va più in là di un fondamentale apporto scientifico alla conoscenza della storia delle cause di canonizzazione. Ciò che la sua ricerca conferma è un metodo fondamentale nella storia del cristianesimo, e cioè, che il cristianesimo, come l'intera storia dell'Alleanza di Dio fin da Abramo al Fatto dell'Incarnazione, si fonda sulla storia e nella storia acquista la sua persuasività.

²³ Cfr. U. von BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux e Elisabetta di Dignone*. Jaca Book, Milano 1974, 1-32.